La premiazione domani a Perugia

Quattro Nastri per «A ciascuno il suo»

« Blow-up » di Antonioni miglior film straniero
Gli altri riconoscimenti

I Nastri d'argento 1968 sono stati così assegnati:

Al regista del miglior film: Elio Petri per *A ciascuno il suo;*

Al miglior produttore: Alfredo Bini per *Edipo re;*

Al miglior soggetto originale: Marco Bellocchio per *La Cina è vicina;*

Alla migliore sceneggiatura: Ugo Pirro e Elio Petri per *A ciascuno il suo;*

Al miglior attore protagonista: Gianmaria Volonté per *A ciascuno il suo;*

Alla migliore attrice protagonista: non assegnato;

Al miglior attore non protagonista: Gabrielle Ferzetti per *A ciascuno il suo;*

Alla migliore attrice non protagonista: Maria Grazia Buccella per *Ti ho sposato per allegria;*

Alla miglior musica: Mario Nascimbene per *Pronto... c'è una certa Giuliana per te;*

Alla migliore fotografia in bianco e nero: Tonino Delli Colli per *La Cina è vicina;*

Alla migliore fotografia a colori: Armando Nannuzzi per *Incompreso;*

Alla migliore scenografia: Luigi Scaccianoce per *Edipo re;*

Al miglior costumista: Danilo Donati per *La bisbetica domata;*

Al regista del miglior film straniero: Michelangelo Antonioni per *Blow up.*

I nomi dei vincitori sono risultati dallo spoglio delle schede del secondo referendum indetto tra i soci del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, che hanno votato sulla base delle terne scelte nei giorni scorsi con un primo referendum.

I premi, considerati come gli « Oscar » italiani, saranno consegnati ai vincitori domani domenica, nel corso di una serata di gala che si svolgerà nel cinema Turreno di Perugia. La cerimonia sarà abbinata alla proiezione di un film in anteprima, il cui titolo non è stato ancora reso noto. La serata sarà ripresa dalla radio e dalla televisione.

I risultati dei Nastri d'argento non hanno sconvolto, nemmeno quest'anno, le previsioni. Particolarmente netta, comunque, l'affermazione di A ciascuno il suo, *il bel film di Elio Petri, che ha raccolto quattro premi, e dei più qualificanti. La concentrazione dei voti ha nuociuto, purtroppo, a un'altra opera coraggiosa (e sfortunata, per quanto riguarda l'accoglienza del pubblico): Sovversivi dei fratelli Taviani, che era segnalata a più di un titolo nelle terne scaturite dal primo* referendum *tra i giornalisti cinematografici. Con questa eccezione, si può dire che i pochi esemplari di spicco nel panorama cinematografico italiano 1967 siano stati messi in evidenza: da* Edipo re *a* La Cina è vicina *(oltre il già citato* A ciascuno il suo*): con l'aggiunta di* Blow up *che, realizzato in Inghilterra dal nostro Antonioni, ha vinto, significativamente, il Nastro di argento per il miglior film straniero: per il quale era in lizza con temibili concorrenti, il* Resnais *di* La guerra è finita *e il Bergman di* Persona.

Qualche polemica susciterà il « non assegnato » per il Nastro alla migliore attrice. In gara erano rimaste la Loren — C'era una volta — *e la Vitti* — Ti ho sposato per allegria —, *nessuna delle due, cioè, con un'interpretazione di molto rilievo; anche se può dispiacere che la brava Monica non abbia ancora ottenuto in Italia, un riconoscimento dei suoi meriti. Ma non mancheranno, crediamo, più felici occasioni.*

E' interessante notare come gli autori direttamente o indirettamente laureati dei Nastri, quest'anno, appartengano, nella loro maggioranza (si guardino i nomi di Petri, Pirro, Bellocchio, Pasolini), a quel gruppo di registi che, di recente, e in coerenza con l'impegno sempre manifestato nel loro lavoro, hanno condotto la battaglia nell'ANAC contro la scissione di questa associazione e per una politica culturale e cinematografica nuova. Quelli dell'ANAC, insomma, checché ne pensino i teorici del « professionismo » a oltranza, si dimostrano in grado di mettere d'accordo i fatti con le parole, e viceversa.

Documentari a Belgrado

Il volto di Hanoi

Il film è stato girato da una « troupe » di cineasti cubani

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 22

Hanoi, martedì 13: *un martedì di una qualsiasi settimana, il 13 di un qualsiasi mese; però di uno degli anni dell'aggressione americana alle popolazioni vietnamite. E' uno splendido documentario cubano, presentato nella sezione informativa riservata agli stranieri del XV Festival nazionale del documentario e del cortometraggio jugoslavo: un film contro la guerra, proprio perché attraverso le sue immagini ci propone la realtà, e le situazioni di ogni giorno, di un qualsiasi martedì 13 ad Hanoi: un volto, nonostante l'aggressione sempre presente, essenzialmente pacifico.*

I contadini lavorano la terra con le armi a portata di mano; le donne accudiscono alle faccende di casa e ai figli con il fucile a tracolla; gli artiglieri della contraerea, sempre pronti a colpire i bombardieri americani, lavorano nelle campagne e nelle fabbriche. Ciò che stupisce è la tranquillità, la sicurezza e la serenità presente nei gesti e nei volti di tutti i cittadini di Hanoi. L'aggressione non ha interrotto nessuna attività della vita sociale del paese. La vita continua nonostante tutto, l'odio nei confronti dell'aggressore si tramuta in energia: e tutto funziona ad Hanoi e nel Vietnam.

Questo è quanto ha inteso documentare la troupe cubana. Hanoi martedì 13 *è un film pacifista proprio perché dimostra, attraverso le immagini, come ogni spirito bellicista, nonostante l'aggressione e i bombardamenti, sia estraneo alla natura dei vietnamiti.*

La rassegna ufficiale è continuata con la programmazione dei documentari che vengono presentati al ritmo di dieci al giorno. Tra quelli che abbiamo visto negli ultimi due giorni, alcuni ci sono sembrati particolarmente interessanti: ad esempio Nostalgia di un vampiro *di Skanata, uno dei maggiori e più conosciuti documentaristi jugoslavi, che ha illustrato il dramma di un vecchio comunista che è arrivato a restituire la tessera del partito. Le ragioni di questo gesto sono semplici: dopo venti anni, un ex collaborazionista rientra in Jugoslavia in virtù dell'amnistia concessa per i delitti politici commessi negli anni dell'occupazione nazista, si avvale del successo economico personale ottenuto durante la permanenza all'estero, e si comporta come un vincitore, plaudendo addirittura alle conquiste della Jugoslavia socialista. Skanata raccoglie le dichiarazioni del collaborazionista, poi le presenta ad un gruppo di ex partigiani, di vecchi membri del partito (alcuni dei quali familiari di persone colpite durante il periodo dell'occupazione nazista) di cui illustra le reazioni. Alcuni rifiutano la tessera, altri no. Skanata presenta obiettivamente queste reazioni esaminandole nel contesto della nuova situazione creatasi in conseguenza della promulgazione dell'amnistia nei confronti di alcuni responsabili delle atrocità dell'ultima guerra.*

Il paese di Neretva *di Filippovic, illustra le difficoltà che in seguito all'adozione della nuova politica economica si sono prodotte nei rapporti tra vecchi e nuovi quadri del partito: coloro i quali sono attaccati agli antichi schemi, e gli altri che vogliono tentare nuove vie, liberare nuove forze, applicare nuove formule alla situazione di un centro agricolo e di pescatori come Neretva.*

Altri due documentari di rilievo sono stati I suicidi *e una inchiesta sugli ex combattenti della guerra di Spagna. Il primo si interessa del fenomeno dei suicidi giovanili in Slovenia che detiene, purtroppo, il triste primato europeo della maggior percentuale di questi casi; l'altro delle attuali posizioni e della vita degli ex combattenti jugoslavi nella guerra repubblicana e antifranchista spagnola, con un richiamo all'attualità: i legami tra quella guerra e la lotta del popolo vietnamita.*

Franco Petrone

Pani resta in carcere: respinta la richiesta per la libertà provvisoria

FIRENZE, 22

Corrado Pani, l'attore arrestato nei giorni scorsi per la morte del suo amico, l'industriale Cesare Spadacini, e per lesioni colpose di altre due persone, rimarrà per ora in carcere. Lo ha deciso il giudice istruttore, su parere conforme del sostituto procuratore della Repubblica dottor Persiani che conduce la istruttoria sommaria, il quale ha respinto la richiesta di libertà provvisoria avanzata dal legale che difende il Pani, l'avv. Ferruccio Ferrari-Bravi.

Corrado Pani, com'è noto, è degente nella infermeria del carcere ed è in attesa della visita di un sanitario nominato dal magistrato in quanto costretto a camminare con l'aiuto di un bastone e con un apparecchio ortopedico che gli cinge il torace a causa della lesione riportata durante l'incidente.

L'avv. Ferrari-Bravi, appresa oggi la notizia della decisione presa dal giudice istruttore, ha subito presentato un'altra istanza di libertà provvisoria.

NEL N. 12 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- La sconfitta del dollaro (editoriale di Antonio Pesenti)
- Significato nazionale dell'esperienza bolognese (intervista con Guido Fanti sindaco di Bologna)
- Tornano i Kennedy (di Louis Safir)
- ACLI milanesi in marcia per l'autonomia (di Libero Pierantozzi
- Contributo all'analisi del movimento studentesco (di Claudio Petruccioli)
- Il problema dell'oro (di Marco Ragno)
- Un'inchiesta sui francesi e la politica (di Giorgio Milani)

Un rapporto inedito del 1927 firmato da Togliatti e Longo
SCUOLA DI PARTITO CLANDESTINA IN SVIZZERA

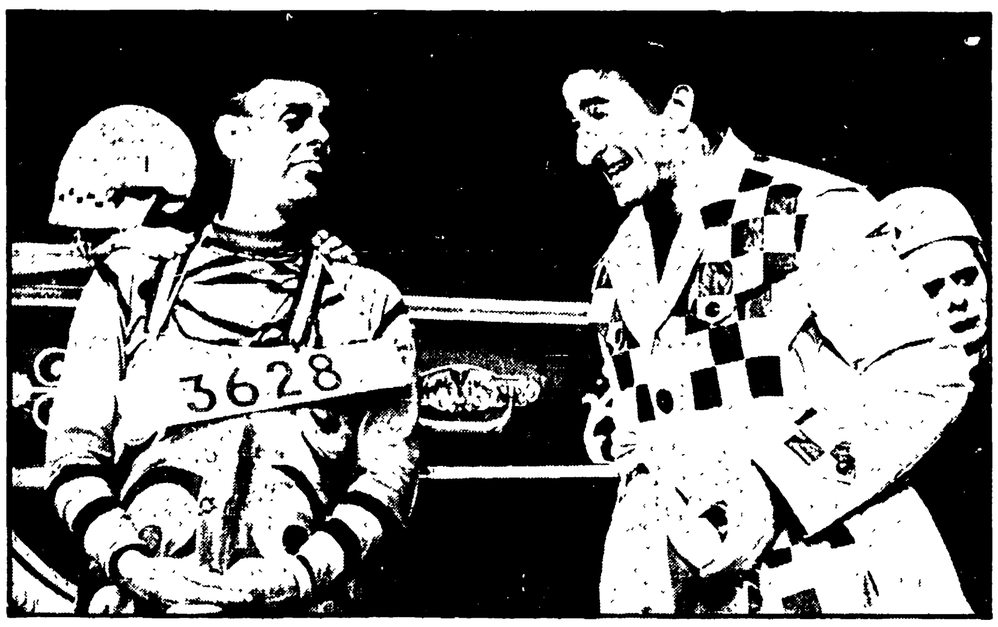
- Pazienza e impazienza di Ada Gobetti (di Gian Carlo Pajetta)
- Interventi sulle tendenze architettoniche (di Sergio Bracco e Tommaso Giura Longo)
- Arriva Gaddis con le sue « Perizie » (di Mario Lunetta)
- Su sei film italiani se ne salva uno (di Mino Argentieri)
- « Il caso Matteotti » di Franco Cuomo (di Bruno Schacherl)
- Una nuova Settima sinfonia (di Luigi Pestalozza)
- Appello per il Vietnam della World Federation of Scientific Workers

Joan Baez si sposa

NEW YORK, 22

La cantante Joan Baez si sposerà, alla fine del mese, con il ventiduenne David Harris, il quale partecipa assieme con lei alla campagna contro la guerra nel Vietnam.

IL NUOVO SPETTACOLO DI FO A ROMA



Una risata che libera e risveglia la volontà

« La signora è da buttare » mette alla berlina imperialismo, capitalismo, America, in un felice impasto di satira politica e di invenzioni surreali

La vocazione polemica di Dario Fo e il suo gusto surreale, l'impegno civile e il senso vivo dello spettacolo convergono felicemente in questa « commedia per soli clown » che, dopo un lungo viaggio per la penisola (la « prima » assoluta milanese risale al 15 settembre scorso), è approdata a Roma, al Sistina, accolta con grandi applausi dal pubblico. La rappresentazione si svolge all'interno d'un circo, e la struttura libera, aperta del testo ne consente l'arricchimento, l'aggiornamento sui dati forniti via via dalla realtà. Così, le battute sulle violenze della polizia contro gli studenti, o sui giornalisti condannati per aver rivelato un tentativo di colpo di Stato, i quali « abboccano » all'offerta del seggio parlamentare: queste ed altre invenzioni « a soggetto » (o che sembrano tali) s'inseriscono con limpida coerenza nel tessuto di una vicenda stravagante, funambolica, buffonesca, la cui presa sul suo oggetto principale non viene allentata tuttavia nemmeno per un momento.

La signora è da buttare: questa « signora » è la decrepita padrona del circo, che giunge a morte, ed è sostituita da una sua giovane nipote; la quale a propria volta è eliminata, onde il potere cade nelle mani di un vice-direttore, che addomesticando inchieste e processi, facendo sparire testimoni e con simili mezzi riesce a mantenere il buio su quella tragica scomparsa, e a proseguire la sua politica di assoggettamento degli altri circhi...

L'allegoria è trasparente; ma la forza dell'azione teatrale è nel fatto che il « discorso serio » non tanto sia manifestato tra le righe, o introdotto qua e là di sotterfugio, quanto trasferito, lievitato, per così dire, nelle forme lunatiche e beffarde dell'avventura circense. Si veda per esempio la storia delle pulci, la quale par procedere sulla linea di quelle strampalate, meccaniche associazioni, che sono tipiche della comicità « pura ». Il clown « domatore » degli acrobatici parassiti lamenta la loro dipartita, e se la prende con gli uomini, che hanno creato insetticidi e detersivi; poi lo stesso clown è posto sotto accusa, per non aver saputo impedire il decesso di due rarissimi esemplari, capaci di dar vita a una numerosissima progenie. La proliferazione delle pulci è infatti il mezzo migliore per tener buoni i circhi, o i Paesi, « sottosviluppati »: « Chi si gratta non pensa ». Insomma, le pulci sono come la televisione, e costano di meno. O si veda l'altra trovata, quella che concerne l'arruolamento — e addirittura l'istruzione militare — dei bambini ancor prima che siano nati; da cui consegue poi l'andata in guerra delle madri insieme con i figli, e la loro sorte comune.

Attorno a un nucleo ideale chiaro e netto — la denuncia del capitalismo (nuovo o vecchio che sia), dell'imperialismo, dell'atlantismo, dell'aggressività americana nel Vietnam e altrove; di tutti quei motivi, cioè, che compongono l'immagine della « Signora » da buttar via — s'intreccia dunque un gioco fantasioso, paradossale ma sempre congruo al tema, spigliato ma non irresponsabile, nutrito di antichi lazzi, guizzante di smorfie perenni, ma saldato in una moderna coscienza dei problemi, vòlto a suscitare il riso dello spettatore (poiché anche il riso ci libera) senza addormentarne la ragione, anzi facendola scattare all'unisono con la volontà di cambiare le cose.

Dell'alto grado di maturità raggiunto da Fo autore e uomo di teatro testimonia, in particolare, la bellezza delle soluzioni scenografiche (curate, al pari dei costumi, da lui stesso): bare che diventano banchi di tribunale, il gran letto baldacchino che si trasforma, a vista, in un carro armato, ecc. Dell'acutezza del suo cimento artistico e umano fa fede la critica ch'egli rivolge anche alla commercializzazione d'un certo genere di protesta « cantata », facilmente assorbita dal sistema. E le musiche di Fiorenzo Carpi, qui (le eseguono con impeto Oscar e le « Mani pesanti »), tendono — anche se vi riescono, forse, solo in parte — a un distacco totale dalla « gradevolezza », sia pure mascherata, dei ritmi più o meno alla moda.

Il complesso è dei migliori che Fo abbia riunito in questi ultimi anni. Vi figurano, accanto allo strepitoso Dario e a una Franca Rame sempre solerte, simpatica e in ottima forma, Valerio Ruggeri, Ezio Marano, Carlo e Romano Columbaioni, Maria Teresa Letizia, Alberto e Vittoria Vitali, Arturo Corso, Gabriella Portner, Secondo De Giorgi, Lynne Robinson, Bob Marchese. Festosi battimani per tutti; e si replica.

Aggeo Savioli

le prime

Musica

Viktor Tretiakov alla Filarmonica

Dopo lo strepitoso successo all'Auditorio, Viktor Tretiakov, ventiduenne violinista sovietico, ha colto un altro trionfo nel concerto dell'altra sera al Teatro Olimpico, dove ha suonato per conto dell'Accademia Filarmonica romana. E il trionfo, conquistato in un « crescendo » di bravura, può far dimenticare qualche difficoltà manifestata dal violinista ad inizio di programma.

Tretiakov, oltre che una tecnica eccezionale, ha un appassionato temperamento dal quale è stato spinto ad ignorare la componente serena, quasi umoristica, della *Sonata* op. 12, n. 1, di Beethoven. E la stessa, infuocata veemenza dell'esecuzione (interpretazione legittima come un'altra, si dirà, ma che è andata a detrimento della qualità del suono, specialmente nel registro alto) ha costretto, infatti, il violinista a interrompere la *Sonata* beethoveniana, per ricominciare dopo qualche minuto.

Le cose sono andate assai meglio con la *Sonata* n. 3, op. 108, di Brahms, nella quale il pianista Mikhail Erokhin — ottimo in tutti i brani del concerto — forse per un eccesso di modestia, si è limitato troppo ad « accompagnare ».

La seconda parte del concerto è stata come una marcia trionfale verso l'apoteosi. In programma erano: la *Sonata* n. 5 in sol min. di Vajnberg (che sembra riprendere la tradizione di Franck), una parodistica *Imitazione da Albeniz* e una godibilissima, sgangherata *Humoresque* scritte in collaborazione da Scedrin e Ziganov; le intense *Pagine d'album* di Wagner e il virtuosistico *Capriccio basco* di Sarasate.

Acclamazioni in « crescendo », fino alla coda dei bis, tra i quali uno, quello paganiniano, ha portato l'entusiasmo del pubblico ad una temperatura addirittura di fusione.

vice

Cinema

Frank Costello faccia d'angelo

Il regista francese Jean-Pierre Melville non ha fortuna in Italia con i titoli dei suoi film: le traduzioni si discostano non poco dal senso dell'originale. Ma il titolo italiano di quest'ultimo film di Melville tocca le vette di un'allucinante assurdità: in francese il titolo suona « Il samurai », che a sua volta è stato desunto dal titolo di un romanzo nero americano, « Il ronin », da cui è stato tratto il film.

Protagonista è un « killer », cioè un « ronin », un « samurai decaduto » che uccide a pagamento per conto di altri. Melville ci descrive con puntigliosa precisione le ultime quarantotto ore del nostro eroe (è un « eroe », infatti, come tutti i personaggi romantici del regista), e lo insegue dappertutto per una Parigi restituita in un'atmosfera desolata, triste, dove le strade sembrano continuare in corridoi deserti e interminabili. Il « samurai » è colto nella sua grigia stanzetta, quasi fatiscente, dove cinguetta un uccellino in gabbia (materiale plastico di notevole intensità, la cui funzione espressiva sarà pienamente realizzata in una sequenza della seconda parte del film); lo vediamo compiere un delitto dopo essersi fabbricato un alibi perfetto: resistere agli interrogatori pressanti della polizia; sfuggire al pedinamento degli agenti nel « metrò »; far giustizia « privata » freddando il capo dell'organizzazione che gli aveva commissionato il delitto, per poi andare consapevolmente incontro alla morte.

Il pregio maggiore del film, girato con colori spenti, è la sua laconicità: i dialoghi sono ridotti al minimo, il « senso » della storia e la psicologia del protagonista ci vengono comunicati attraverso un fluire lento delle immagini, legate da un montaggio quasi impercettibile, estremamente semplice, che stringe in una morsa il breve spazio di una storia circolare, come dire, quasi castissima, impastata del senso tragico della solitudine umana. Ma un appunto vogliamo fare al film di Melville: di non aver affatto risolto quella radiografia dell'ambiente poliziesco, con i suoi bassi maneggi, che era nelle intenzioni: spesso si assiste quasi a una farsa spettacolare, in cui si dissolve ogni intento critico. Misuratissima (come la musica) e pregevole la recitazione degli attori Alain Delon, François Périer, Nathalie Delon, Cathy Rosier.

vice

GODARD AL CENTRO

Jean-Luc Godard si è recato, l'altro ieri, al Centro sperimentale di cinematografia, dove si è intrattenuto, per quasi tutta la giornata, con gli allievi della scuola. Il regista francese è stato sottoposto ad una serie di domande da parte dei giovani, che non hanno perso l'occasione dell'incontro con Godard per una « esercitazione pratica »: l'autore della « Cinese » ne ha fatto le spese (come si vede nella foto)

Rai TV

a video spento

NOVITA' PERICOLOSE — *TV7 si è aperta ieri con un « esclusivo » che rappresenta una delle più infelici espressioni della pur intelligente trasmissione. Nino Criscenti e Giuseppe Fiori, infatti, alle prese con il banditismo sardo — anzi col particolare risvolto che la situazione sta assumendo in questi giorni ad Ozieri — non hanno avuto esitazioni nello scegliere un tono euforico e soddisfatto, sposando senza dubbio alcuno la causa di quei « volontari civili » che si sono uniti ai « baschi blu » nella caccia al bandito. Non è il caso, qui, di ricordare quel che è avvenuto in Sardegna in questi anni, in questi mesi e sta ancora avvenendo in queste ore: il banditismo, le sue cause, il modo incivile con cui vi ha risposto il governo nazionale, la mancata riforma, la miseria... E non vorremmo dire che il servizio da Ozieri avrebbe dovuto ricordare le reali radici del fenomeno: siamo in campagna elettorale, ed un silenzio imbarazzante non ci stupisce. Quel che è inaccettabile è che TV7 abbia preteso di esaminare con tanta superficialità una « svolta » della « lotta al banditismo » sulla quale sarebbe stata necessaria, per lo meno, una maggiore mediazione. Scambiare la reazione degli agrari di Ozieri per una « ritrovata dignità » dell'isola, oltretutto, è certamente offensivo per una intera regione che non ha certo bisogno di questi pericolosi sussulti per rivendicare rispetto. Del resto, anche una analisi semplicemente spettacolare del servizio ne dimostra l'intima falsità e superficialità: filmato e commento sono stati certamente fra le cose più fiacche che TV7 abbia mandato in onda nella sua ultima edizione. E non è stato certaemnte sufficiente un po' di commento musicale stile hollywoodiano per restituir loro ritmo e tensione narrativa. A riprova che — quando mancano le idee, o le idee sono profondamente distorte — un servizio di attualità non può essere salvato nemmeno dal mestiere.*

* * *

RAZZISMO — *Dalla Rodesia razzista, Carlo Bonetti ha inviato un breve filmato che — a nostro avviso — avrebbe meritato maggior risalto e tempo. La breve documentazione su L'uomo che non ride (il razzista Jan Smith) e sulla condizione dei negri rodesiani, infatti ha puntualizzato — sia pure spesso con eccessiva sommarietà — una condizione sociale ed umana che non può essere dimenticata. Accortamente, Bonetti, ha montato immagini dell'opulenza bianca e della miseria dei negri; immagini della forza militare razzista e dei primi cenni di guerriglia organizzata; dichiarazioni di bianchi rodesiani e nuove immagini dell'apparato nazista che domina il paese. Queste immagini semplici, costruite senza alcun ricorso a facili virtuosismi dovrebbero aver detto al telespettatore italiano molto più di quanto non sia poi stato illustrato nel commento. Qui, anzi, un certo pessimismo ed una facile generalizzazione hanno certamente creato un grave equivoco; facendo dimenticare quanto pesante sia la responsabilità del mondo occidentale: cioè, in una parola, del capitalismo internazionale. Ma forse lo stesso Bonetti — o chi per lui a viale Mazzini? — ha deliberatamente giocato questa carta dell'equivoco; passando dalla corda del dolore per una umanità avvilita ad un pessimismo generalizzato, pronto ad accedere all'impotente rassegnazione. Ed è questo, dopo quello razzista, il peggior servizio che si possa giocare ai negri rodesiani.*

vice

preparatevi a...

L'allegra Caterina (TV 1° ore 21)

Con la edizione televisiva della Vedova allegra di Franz Lehar ha inizio un breve ciclo di commedie musicali sulle quali la TV punta molto. In realtà, questo primo spettacolo (del quale stasera verrà trasmessa la prima parte) si presenta come un puro e semplice ammodernamento di una operetta famosa: in altre parole, Lehar rivisto secondo i moduli del musical americano. Sebbene siano stati in quattro a rielaborare la vicenda (Giuseppe Patroni Griffi, Antonello Falqui, Guido Sacerdote e Antonio Amurri), nessuna trovata folgorante distingue questa nuova edizione della Vedova allegra. Naturalmente, chi ama le musiche di Lehar, ascolterà con piacere alcuni dei motivi più famosi del compositore. Protagonisti dello spettacolo sono Johnny Dorelli e Catherine Spaak. Accanto a loro, e per nostra fortuna, sono attori consumati come Gianrico Tedeschi e Aldo Fabrizi. La regia è di Antonello Falqui.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,30 SCUOLA MEDIA
12,30 SAPERE
13,00 OGGI LE COMICHE
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 GIOCAGIO'
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 DODICI BANDIERE A SUD
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 LA VEDOVA ALLEGRA
22,15 PANORAMA ECONOMICO
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
18,30 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 RICERCA
22,30 VITA DI CAVOUR

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.

6,35: 1. Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 7,47: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: La nostra casa; 9,06: Il mondo del disco italiano; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,24: La donna oggi; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Sì o no; 12,41: Periscopio; 12,47: Punto e virgola; 13,20: Le mille lire; 14,40: Zibaldone italiano; 15,30: Le nuove canzoni; 15,45: Scherzo musicale; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Cesco Baseggio presenta: La discoteca di papà; 17,10: Voci e personaggi; 18,00: Incontri con la scienza; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Sui nostri mercati; 18,20: Corrado Martucci e Riccardo Pazzaglia presentano: Anni folli; 19,25: Le Borse in Italia e all'estero; 19,30: Lunapark; 20,15: L'importanza di chiamarsi...; 21,00: Abbiamo trasmesso; 22,05: Dove andare; 22,20: Musiche di compositori italiani.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30.

6,35: Prima di cominciare; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,40: Elio Pandolfi; 8,45: Le nuove canzoni; 9,09: Le ore libere; 9,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10,00: Ruote e motori; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Batto quattro; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Le canzoni degli anni '60; 13,00: La musica che piace a noi; 13,35: Il sabato del villaggio; 14,00: Juke box; 14,45: Angolo musicale; 15,00: Recentissime in microsolco; 15,15: Grandi direttori: Artur Rodzinski 15,57: Tre minuti per te; 16,00: Rapsodia; 16,35: Cori italiani; 16,55: Buon viaggio; 17,00: Gioventù domanda; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 19,00: Il complesso della settimana; 19,23: Sì o no; 22,00: Fausto e Anna, romanzo di Carlo Cassola; 20,45: Musica da ballo; 21,00: Italia che lavora; 21,10: Musica da ballo.

TERZO

10,00: F. Sor; 10,10: A. Honegger; B. Britten; 11,00: Antologia di interpreti; 12,10: Università Internazionale G. Marconi; 12,20: M. Kupferman; J. Rivier; 13,00: Musiche di Jan Ladislav Dussek; 13,50: La leggenda della città invisibile di Gitesh e della Vergine Fevronia. Opera in quattro atti; 16,35: F. Chopin; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: Paola Ojetti; 17,20: 1. Corso di lingua tedesca; 17,45: L. Grabovsky; 18,00: Notizie del Terzo; 18,15: Cifre alla mano; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto; 20,00: Concerto sinfonico, diretto da Gary Bertini; 22,00: Il giornale del Terzo; 22,30: Un pomeriggio senza fine. Radiodramma di Martin Walser; 23,15: Rivista delle riviste.